

LETTERE E OPINIONI

Atrium e gli stati generali della cultura

DA QUALCHE tempo c'è un crescente interesse rispetto al turismo culturale come nuovo volano di sviluppo del territorio. Nel contesto difficile del mutamento del sistema produttivo italiano, la cultura e i beni culturali sono sempre più visti come un capitale da sfruttare oltre che come eredità del passato. Ma perché l'interesse si trasformi nella costruzione di un vero e proprio prodotto culturale e turistico ci vuole ancora un impegno condiviso e continuo da parte di tutti gli attori del territorio.

Gli interventi su *Il Resto del Carlino* di Francesco Ferro, [Thomas Casadei](#) e da ultimo dell'assessora Elisa Giovannetti hanno indicato con precisione alcuni obiettivi: utilizzare eventi (come le 'notte') come promozione, collegare le grandi mostre ad altre proposte per allargarne la fruizione, ampliare la stagione turistica oltre l'estate, utilizzare l'Unione dei Comuni Forlivesi come strumento di programmazione condivisa per superare i campanilismi, costruire un prodotto turistico romagnolo che includa costa, montagna, borghi e città d'arte. In questo contesto, Atrium (Architettura dei Regimi Totalitari nella Memoria Urbana Europea), che da progetto europeo è diventato una delle 29 rotte culturali europee, credo possa giocare un ruolo significativo. I tre pilastri su cui si fonda la rotta indicano già elementi chiave per lo sviluppo turistico del territorio: la

condivisione di strategie da parte di più enti del territorio a cominciare dai 6 membri italiani dell'Associazione Atrium (Forlì, Castrocaro Terme e Terra del Sole, Predappio, Bertinoro, Forlimpopoli, Cesenatico); il posizionamento della domanda e dell'offerta turistica in un contesto europeo, con la proposta di un turismo diverso — slow, sostenibile e con un alto contenuto europeo; lo sguardo critico-storico su un lascito culturale imponente ma scomodo — l'architettura e assetto urbanistico dei regimi totalitari che hanno contrassegnato il '900 europeo. A quest'ultimo proposito va segnalato il recente interesse nell'enorme lascito architettonico-militare lungo la costa della Normandia costruito dal Nazismo per ostacolare lo sbarco alleato ma anche la recente notizia che si intende costruire una rotta ciclistica che ripercorra l'intera lunghezza della Cortina di Ferro eretta negli anni della Guerra Fredda che ha diviso l'Europa in due per 40 anni. Il tutto si potrà collocare in una strategia ampia di ricollocazione della Romagna come meta turistica culturale, sportiva ed enogastronomica che potrà anche avere risultati economici rilevanti. Stati generali per discutere di questi temi sarebbero fortemente auspicabili e Atrium è disposta a fare la sua parte.

Patrick Leech,
presidente Associazione Atrium



